

Carlo Bernardini: Scienza e Pace

Francesco Calogero¹, Nicola Cufaro Petroni², Diego Latella³ e Francesco Lenci⁴

Ringraziamo innanzitutto gli organizzatori di questa giornata di riflessione per aver dato all'USPID (*Unione degli Scienziati Per Il Disarmo*, www.uspid.org) l'opportunità di illustrare un aspetto della poliedrica attività di Carlo Bernardini senza il quale – ci sembra – l'immagine della sua personalità non sarebbe completa. Vogliamo riferirci con questo non solo al suo impegno scientifico, didattico, divulgativo e storico, ma anche a quello politico e civile, e in particolare – in questo ambito – alla sua presenza attiva nella comunità di coloro che si interessano di conflitti, problemi internazionali, disarmo e controllo degli armamenti.

Alcuni di noi (F.C.) sono stati per moltissimi anni amici e colleghi di Carlo nel Dipartimento di Fisica dell'Università "La Sapienza" di Roma, dove si è svolta quasi tutta la loro attività scientifica, e dunque quasi tutta la loro vita. E in questo modo la loro attività si è intrecciata in vari modi, pur senza una diretta collaborazione sulla ricerca: dalla comune interazione con altre figure importanti (Nicola Cabibbo, Paolo Guidoni, Bruno Touschek ...), all'alternanza sugli insegnamenti principali del Corso di Laurea in Fisica (come quello di Metodi Matematici della Fisica), fino alle collaborazioni con la rivista mensile *Sapere* (in particolare la rubrica *Armamenti*) diretta da Carlo per molti anni.

Gli altri invece hanno incontrato Carlo proprio tramite l'USPID e la sua ormai quasi quarantennale attività, e alcuni in particolare (F.L.) amano ricordare di averlo conosciuto per la prima volta di persona proprio in uno dei primissimi incontri tra i fisici che furono poi i fondatori dell'USPID, verso la fine del 1981, a Perugia, in occasione di un congresso della Società Italiana di Fisica. La discussione verteva allora su quali potevano, e dovevano essere le caratteristiche, i compiti e gli interlocutori di un'associazione che riunisse scienziati attenti ai problemi internazionali e alla coesistenza pacifica, volenterosi di usare le loro competenze per studiare i problemi del disarmo e della corsa agli armamenti, e soprattutto capaci di fornire analisi e prospettare soluzioni. Il ruolo di Carlo fu decisivo: la fiducia e la stima che tutti avevano per lui rese facile accogliere i suoi suggerimenti ... e chi ricorda quanto distanti potevano essere a quell'epoca le posizioni di alcuni dei presenti non ha difficoltà a immaginare quanto arduo e delicato sia stato il suo compito. Egli è sempre stato in prima linea su questa tematica, e forse il suo maggiore impegno in questo campo è stato proprio questo suo ruolo nella nascita dell'USPID e il suo fondamentale contributo alle sue attività.

La prima metà degli anni '80 è stato un periodo che ha visto degli importanti cambiamenti del quadro internazionale che preludevano alla fine della Guerra Fredda: basti pensare all'arrivo alla Casa Bianca di Ronald Reagan nel gennaio 1981, e alla rapida successione ai vertici del Cremlino dal novembre 1982 a marzo 1985 di Yuri V. Andropov, Konstantin U. Chernenko e Mikhail S. Gorbachev. Questa che appare come una semplice lista di

¹ Dip. di Fisica, Università di Roma I; già Segretario Generale di *Pugwash*; Consiglio Scientifico dell'USPID.

² Dip. di Matematica e CIRP, Università di Bari; Consiglio Scientifico dell'USPID.

³ CNR – Ist. di Scienza e Tecnologie dell'Informazione "A. Faedo" – Pisa; ISODARCO; Segretario Nazionale dell'USPID.

⁴ CNR – Ist. di Biofisica – Pisa; CISP Università di Pisa; *Pugwash* Council; Consiglio Scientifico dell'USPID.

nomi e date rappresenta invece, per chi ricorda i fatti, la traccia di una evoluzione – da molti non prevista – che ha modificato profondamente i dati geopolitici della nostra epoca.

Una delle concause, infatti, dell'esigenza avvertita in quegli anni di creare quella che poi sarà l'USPID fu la percezione viva e allarmante del problema dell'installazione dei cosiddetti "Euromissili" (Pershing II e Cruise, ambedue vettori di testate nucleari), in risposta all'installazione da parte dell'Unione Sovietica dei missili SS-20 puntati sull'Europa occidentale. In quell'occasione, per iniziativa di scienziati come Edoardo Amaldi, Francesco Calogero, Carlo Schaerf, Roberto Fieschi e (naturalmente) Carlo Bernardini, fu stilato un manifesto che analizzava tale problematica e che – a differenza da quella che era, e ancora è, la prassi corrente nei dibattiti politici in Italia – cercava di presentare in modo ragionevolmente obiettivo sia le argomentazioni a favore, sia quelle contro tale installazione. Quel documento, che fu poi sottoscritto da larga parte della comunità scientifica del nostro Paese, si concludeva con l'auspicio che un accordo internazionale eliminasse la necessità di procedere alla installazione degli Euromissili in Europa Occidentale. Nel Novembre del 1982, il documento venne anche consegnato da una delegazione guidata da Edoardo Amaldi al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Ma nel novembre del 1982 l'USPID era già stata costituita e aveva già una sua struttura organizzativa, molto primitiva ma abbastanza efficiente. Il suo dichiarato intento era di favorire un dibattito in Italia sulle problematiche della corsa agli armamenti e del disarmo, senza mai prendere posizioni che non fossero rigorose e condivise. Tra gli obiettivi dell'USPID, oltre al lavoro di studio e ricerca sui temi sopra accennati, va ricordato infatti l'impegno (direi puntualmente assolto ormai da quasi quarant'anni) a fornire un'informazione aggiornata e quanto più possibile obiettiva su queste problematiche al mondo politico (sempre assai poco recettivo, in verità), ai mezzi di comunicazione, alle scuole e ai cittadini interessati in generale.

Tutti noi dell'USPID sappiamo che Carlo fu tra i primi e i più autorevoli a comprendere e sostenere l'utilità di creare uno spazio culturale dove ciò fosse possibile – essendo naturalmente inteso che chiunque partecipava a tale nuova istituzione era poi del tutto libero di fare le proprie battaglie pro o contro specifiche scelte politiche, però in altra sede, rinunciando cioè a strumentalizzare l'USPID come mezzo di una battaglia politica o peggio ancora di un'azione propagandistica a favore di una parte politica.

Nel 1983 Carlo divenne direttore di *Sapere*, una rivista che ebbe l'opportunità di rinascere proprio grazie al suo impegno e alla sua competenza, sia come divulgatore in prima persona (con una straordinaria capacità di scrivere in limpido ed elegante italiano), che come Direttore, informatissimo su quel che succedeva nel mondo della scienza e capace di trovare e motivare collaboratori volontari. All'interno della rivista egli però non trascurò di ritagliare uno spazio importante dedicato in particolare ai problemi del disarmo, al ruolo delle nuove tecnologie nella produzione di armi e più in generale ai conflitti e alle loro possibili soluzioni non militari. Oltre agli articoli che di volta in volta lui stesso sollecitava su problemi particolarmente urgenti non va dimenticata a questo proposito la rubrica fissa *Armamenti* puntualmente redatta in ogni numero per molti anni da uno di noi (F.C.).

Nel frattempo l'USPID continuò a consolidarsi ed acquistare credibilità e visibilità. In una riunione del suo Consiglio Scientifico fu messo in evidenza quanto importante sarebbe stato organizzare un Convegno Internazionale sui temi del disarmo e del controllo degli armamenti, nello stile statutario dell'associazione: un'occasione cioè di dibattito per

analizzare le ragioni di certe scelte, mettendo a confronto aperte e approfondite posizioni e strategie diverse, e invitando al convegno autorevoli esperti di tutti i blocchi.

Carlo pensò in quella occasione che la sua credibilità personale potesse e dovesse essere spesa anche per l'USPID, e una delegazione si recò a parlare con il Sindaco di Rosignano Marittimo, Beppe Danesin che accolse con entusiasmo le proposte. Meno di un anno dopo, nell'ottobre del 1985, si tenne il primo dei Convegni Internazionali di Castiglioncello (che ancora oggi si tengono ogni due anni), dedicato a "Le armi nucleari e l'Europa". Ancora una volta Carlo trovò il modo migliore di dare risonanza agli Atti del Convegno, che – curati da Paolo Cotta Ramusino (attuale Segretario Generale del *Pugwash*) e da Francesco Lenci – furono pubblicati da una rivista prestigiosa come *Scientia*.

Nel 1986 Carlo contribuì in maniera determinante all'organizzazione delle *Lezioni sulle Armi* (la prima delle quali fu tenuta da Edoardo Amaldi), tenute da alcuni esponenti dell'USPID presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma. Egli le fece anche registrare su nastro magnetico per l'Archivio Storico del Movimento Operaio e le pubblicò successivamente su *Sapere*.

Furono questi, promossi e messi in opera da Carlo, i primi passi verso un riconoscimento "accademico" del valore culturale e scientifico di certe nostre attività "didattiche", riconoscimento che – in qualche caso – ha poi portato anche a risultati permanenti come l'istituzione di insegnamenti ufficiali sulle armi nucleari (Università Statale di Milano), di Corsi di perfezionamento post laurea (Università di Bari), e anche di interi Corsi di Laurea in Scienze della Pace (Università di Pisa). Nel mondo universitario tutto questo ha anche sedimentato la presenza di Centri di Ricerca variamente configurati in forma ufficiale nelle università di Pisa, Padova e Bari.

Nel 1985 l'USPID riuscì ad ottenere la convenzione con il Ministero della Difesa per avere l'affidamento di "obiettori di coscienza." Probabilmente questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto del sen. Luigi Anderlini, e non riteniamo che si sarebbe potuto ottenere tale appoggio determinante senza l'impegno garante di Carlo che aveva conosciuto Anderlini nel periodo in cui era stato anche lui Senatore della Repubblica. Nel 1986, il valore dell'impegno di Carlo e dei risultati da lui ottenuti fu infine riconosciuto con l'attribuzione, come Direttore di *Sapere*, del premio *Colombe d'Oro per la Pace*, istituito dall'*Archivio Disarmo*, allora presieduto dal sen. Anderlini.

Nel Febbraio del 1987 Carlo partecipò al Forum di Mosca, voluto dallo stesso Gorbachev (e per organizzare il quale anche l'USPID ebbe un suo considerevole ruolo) per gettare le basi di un nuovo approccio ai problemi della sicurezza nazionale e internazionale non più basato sulla corsa agli armamenti. E sta di fatto che in tempi relativamente brevi fu possibile arrivare alla stipula, ratificazione, implementazione e verifica del Trattato INF (Intermediate Nuclear Forces) dello stesso 1987, che portò allo smantellamento di armi nucleari già schierate (gli SS20, i Pershing II e i Cruise) e l'eliminazione delle quali era stata auspicata dal documento dei Fisici del 1982 al quale accennavamo prima. Un esempio brillante questo di come la testarda azione di un gruppo di scienziati credibili possa avere una sia pur parziale influenza sugli eventi politici.

Disgraziatamente, però, il trattato INF è stato recentemente abbandonato prima dagli USA e poi anche dalla Russia: un segnale inequivocabile della necessità di non abbassare oggi la guardia nei confronti dei rischi derivanti dalle contrapposizioni di paesi armati di armi nucleari: rischi rispetto ai quali i fisici più impegnati hanno sempre saputo promuovere

posizioni argomentate e ragionevoli. Come dice lo stesso Bernardini nella sua autobiografia (Fisica Vissuta, Codice 2006, p.8):

Molti miei colleghi adottano una strategia che si direbbe quella dello struzzo: 'Non posso permettermi di occuparmi dei mali del mondo, perché ho di meglio da fare'. Questa posizione è riprovevole perché equivale a dire che il pensiero scientifico è estraneo al resto del mondo, sicché si casca dalle nuvole quando poi qualcuno ci tira in ballo come possibili artefici, sia pur involontari, di quei mali. No, tirarsi indietro è sbagliato oltre che egoista.

Ci sembra opportuno terminare quindi con le parole che l'oraziano viandante leggeva sulla tomba di Archita scienziato, filosofo e uomo politico della Taranto greca del IV secolo a.C. (un Bernardini ante litteram?):

*quamquam festinas, non est mora longa; licebit
iniecto ter pulvere curras*

Q. Orazio Flacco, Carmina I, 28

“Per quanto tu abbia fretta (*quamquam festinas*) non perderai troppo tempo (*non est mora longa*): potrai riprendere la tua via (*licebit ... curras*) dopo aver gettato terra per tre volte sulla mia tomba (*iniecto ter pulvere*)” come viatico per l'aldilà e come sosta di riflessione su chi ci ha preceduto. E dunque anche noi qui deponiamo le nostre manciate di terra sulla tomba di Carlo Bernardini e ci apprestiamo a riprendere il cammino sulla strada che lui ci ha indicato.